

ENRICO MASSONE

LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE PIEMONTE

Inquadramento generale. – Un numero crescente di persone ha da tempo compreso l'importanza della tutela dell'ambiente ed è favorevole allo sviluppo di parchi e riserve naturali, ma pochi cittadini conoscono i meccanismi legislativi, amministrativi e gestionali che consentono la creazione e il funzionamento delle aree protette. L'esperienza della Regione Piemonte, il cui impegno in materia può considerarsi emblematico, mostra i meccanismi che hanno consentito alle istanze di salvaguardia di trasformarsi in operante realtà (1).

L'esigenza di tutelare l'ambiente nasce nei «paesi industriali più avanzati, più ricchi, ma più minacciati» (2).

Il primo esempio di salvaguardia naturalistica e ambientale del territorio piemontese risale al 1922, con la creazione del Parco nazionale del Gran Paradiso (3). Nato per scongiurare l'estinzione dello stambecco attraverso la conservazione del suo *habitat* naturale, il Parco è costituito da un'ampia superficie, gravitante attorno al massiccio del Gran Paradiso e compreso nelle attuali regioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. In seguito, a partire dagli anni '70, si svilupparono altre forme di tutela e oggi la protezione del territorio in Piemonte è suddivisa in tre livelli di competenza: nazionale (parchi del Gran Paradiso – versante piemontese – e della Val Grande), regionale (55 aree protette, distinte secondo una classificazione di seguito specificata) (4) e provinciale (attualmente limitata al solo parco del Lago di Candia, in provincia di Torino) (5). Complessivamente la superficie tutelata è di 193.762 ha (6), pari al 7,62%

(1) Informazioni e dati contenuti nell'articolo sono riferiti all'agosto 1997.

(2) VALUSSI G., *I parchi nazionali e regionali*, in *Grande Atlante d'Italia* De Agostini, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991, p. 167.

(3) RDL 1584 del 3 dicembre 1922.

(4) «La legislazione regionale ha prodotto una vasta tipologia di aree protette, poiché ciascuna regione ha impostato una propria classificazione dei luoghi meritevoli di tutela, creando una terminologia specifica che non favorisce la visione complessiva del panorama italiano dei parchi» (PEANO A., *Italia. Il quadro politico-istituzionale*, in GAMBINO R., *I parchi naturali europei*, Roma, NIS, 1994, p. 214).

(5) Istituito con LR 25 del 1° marzo 1995, costituisce in Italia il primo esempio in Italia di parco d'interesse provinciale.

(6) Valori dei singoli livelli di competenza (Piemonte): nazionale: 45.653 ha (1,79%); regionale: 147.773 ha (5,82%); provinciale: 336 ha (0,01%); in: REGIONE PIEMONTE, *Carta del Sistema regionale delle Aree protette-L.R. 22.3.1990, n. 12*, Torino, Ed. CSI-Piemonte, aggiornamento del maggio 1997.

dell'intero territorio regionale (dato nazionale: 3.009.431 ha, pari al 9,99%) (7).

Nel 1975 la Regione Piemonte impostava la propria politica dei parchi e delle riserve naturali, con l'approvazione di una legge quadro volta a «conservare e difendere il paesaggio e l'ambiente, assicurare alla collettività ed ai singoli il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e valorizzare le economie locali» (8).

La concisione delle finalità consente di sintetizzare le modalità di attuazione previste dalla legge in tre momenti: redazione del *Piano regionale dei Parchi*, approvazione delle leggi istitutive per ciascuna area protetta, realizzazione delle norme previste nei piani territoriali di coordinamento. Sebbene la legge sia stata successivamente modificata e sostituita (9), i caratteri vincolistici della legge quadro (la cui validità è di 99 anni) sono rimasti invariati e a tutt'oggi nelle aree protette è fatto divieto di aprire cave, esercitare l'attività venatoria, effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno, costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali (10).

Enti pubblici, università e associazioni ambientaliste individuarono e segnalavano le 181 di aree di maggior pregio naturalistico e ambientale del Piemonte. Su quella base, la Regione operò una selezione e nel 1977 predispose un documento programmatico generale di salvaguardia, il *Piano regionale dei Parchi* (11). Nel 1992, la legislazione regionale si adeguava alla legge quadro nazionale (12), e l'anno successivo si completava la realizzazione del Piano dei parchi con l'istituzione di 55 aree protette. Un ulteriore elemento di cura e attenzione verso il territorio regionale è costituito dall'approvazione nel 1995 di norme per la tutela dei biotopi (13), che estendono la protezione ad aspetti di interesse locale.

Per aderire in modo appropriato alle differenti caratteristiche delle singole entità

(7) Valori dei singoli livelli di competenza (Italia): nazionale 1.271.373 ha (4,2%); regionale: 1.751.439 ha (5,81%); in LOCASCIULLI O. e altri, *Lista delle Aree con provvedimento di tutela*, Roma, CNR, 1996, p. 12 (dati aggiornati al 31 dicembre 1995).

(8) LR 43 del 4 giugno 1975 (art. 1). «Con la regionalizzazione compiutasi alla metà degli anni '70, ha preso avvio in Italia l'attività di produzione legislativa regionale e di istituzione e gestione dei parchi naturali. Molte Regioni hanno introdotto la pianificazione dei parchi naturali, quasi vent'anni in anticipo rispetto alla legislazione nazionale» (PEANO A., op. cit., p. 214).

(9) Attualmente è in vigore la LR 12 del 22 marzo 1990, e successive modificazioni.

(10) LR 12 del 22 marzo 1990 (art. 3).

(11) REGIONE PIEMONTE-GIUNTA REGIONALE, *Piano Regionale dei Parchi*, Torino, Stigra, 1977, riedito con gli aggiornamenti intervenuti (ibid., 1980).

(12) Con la LR 36 del 21 luglio 1992, *Adeguamento delle norme regionali in materia di aree protette alla legge 8 giugno 1990, n. 142 ed alla legge 6 dicembre 1991, n. 394*. E' possibile effettuare un approfondito confronto fra le diverse situazioni della tutela a livello regionale e nazionale, in base alle esaurienti e aggiornate informazioni in LOCASCIULLI O. e altri, op cit.

(13) La LR 47 del 3 aprile 1995, nel rispetto delle direttive dell'Unione Europea e in armonia con i principi della Convenzione di Rio de Janeiro (1992), prevede l'individuazione, lo studio e la tutela dei biotopi di interesse ecologico, culturale e scientifico presenti sul territorio regionale. In aggiunta ai biotopi già compresi e tutelati dalla legislazione relativa alle aree protette, l'elenco ne comprende circa un centinaio di «nuovi», portando così il numero complessivo dei biotopi tutelati a 168: «Il Piano regionale delle Aree protette è integrato con l'Elenco dei biotopi; per ogni biotopo, individuato nell'Elenco, è predisposta una cartografia in scala adeguata all'individuazione dei confini ed è redatta una scheda in cui sono indicate le caratteristiche naturalistico-ambientali, i caratteri di vulnerabilità, i rischi di alterazione, le motivazioni e gli obiettivi della tutela. L'inserimento nell'Elenco costituisce istituzione del biotopo» (art. 3, comma 2).

Tab. 1 – *Classificazione e superficie (in ha) per tipologia di tutela delle aree protette nella Regione Piemonte*

19	Parchi naturali	87.243
3	Riserve naturali integrali	88
43	Riserve naturali speciali	13.894
2	Riserve naturali orientate	6.171
10	Aree attrezzate	4.598
3	Zone di salvaguardia	32.433
1	Zona di pre-parco	3.446
81	Aree protette regionali	ha 147.773

(Fonte: REGIONE PIEMONTE, SETTORE PARCHI NATURALI, *Carta del Sistema regionale delle Aree protette* – L.R. 22.3.1990, n. 12, Ed. CSI-Piemonte, aggiornamento del maggio 1997)

Nota: Le aree attrezzate e le zone di pre-parco o di salvaguardia possono essere isolate, ai confini o all'interno dei parchi e delle riserve naturali; per questo motivo il numero complessivo delle aree protette (81) risulta maggiore rispetto a quello delle aree protette regionali (55). Tale fatto è evidente soprattutto nel caso del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po, costituito da riserve naturali e aree attrezzate, collegate da un'unica zona di salvaguardia che interessa l'intera asta fluviale.

Il Parco regionale La Mandria (una cospicua quota del quale è di proprietà regionale) è stato classificato come parco naturale.

La Riserva naturale Palude di Casalbeltrame è stata classificata come riserva naturale speciale.

territoriali, la Regione ha elaborato apposite forme di tutela, adattando la classificazione proposta nella conferenza internazionale di Ramsar (1971) alle proprie tipologie ambientali.

Estesi «parchi naturali», per la conservazione di ambienti a prevalente valenza naturalistica, consentono a un pubblico qualificato la fruizione a scopo culturale e ricreativo e rappresentano per le scolaresche veri e propri laboratori didattici all'aperto.

Le «riserve naturali», istituite per la salvaguardia di uno o più valori ambientali, si suddividono in: *a)* integrali, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, con ammissione di soli interventi a scopo scientifico; *b)* speciali, per particolari e delimitati compiti di conservazione (biologica, biologica-forestale, botanica, zoologica, geologica, archeologica, etnologica); *c)* orientate, nelle quali sono consentiti opportuni interventi culturali agricoli, pastorali, forestali e di recupero ambientale.

Le «aree attrezzate», la cui finalità è la fruizione, sono ubicate prevalentemente nell'area metropolitana di Torino e dotate di attrezzature per il tempo libero.

Le «zone di salvaguardia» interessano soprattutto la fascia fluviale del Po, mentre quello de La Mandria è l'unico caso di zona di pre-parco: identico il fine di tutela, cioè il graduale raccordo tra il regime d'uso delle aree protette con il resto del territorio (tab. 1).

Gli aspetti ambientali e naturalistici. – Il notevole dislivello che caratterizza la morfologia del Piemonte (dai 4559 metri della Punta Gnifetti, nel massiccio del Monte Rosa – compreso nel Parco dell'Alta Valsesia – ai 68 m della Pianura Padana, nel punto dove il Po passa in Lombardia – compreso nel Parco fluviale del Po), ha

determinato lo sviluppo di una varietà di ambienti molto diversificati. Alte vette, complessi collinari, spazi pianeggianti: dalle nevi eterne alle zone palustri, l'elenco è fin troppo scontato. Le aree protette consentono di «leggere» come in un grande libro a grandezza naturale le pagine degli ambienti più significativi, attraverso le graduali variazioni del clima e della vegetazione. In sintonia con la preminente caratteristica montana che interessa circa il 40% della superficie regionale, i parchi e le riserve naturali dell'area alpina e appenninica costituiscono l'aggregato di maggiore estensione; considerando anche le superfici dei parchi nazionali, il valore supera i 120.000 ha, pari al 62% del totale della superficie protetta. Il Parco naturale delle Alpi Marittime condivide il suo limite meridionale con quello delle Alpi Liguri (in fase di istituzione) (14); entrambi sono congiunti al Parc national du Mercantour. Insieme, le tre aree costituiscono l'embrione del progettato futuro Parco internazionale delle Alpi Marittime. Altri parchi nel settore delle Alpi Occidentali confinano con la Francia, favorendo numerosi programmi di collaborazione (15). Le aree protette collinari costituiscono complessivamente quasi il 2% del totale, mentre le zone umide, le fasce fluviali e lacuali, i boschi planiziali e le brughiere ammontano a circa il 36%. La porzione territoriale sulla destra idrografica del Ticino (cioè lungo il confine orientale tra Piemonte e Lombardia) è interamente tutelata, così come l'ampia fascia sulla sua sponda sinistra costituisce il primo esempio di parco regionale istituito in Italia (16). E' allo studio la proposta di un ente interregionale per accorpare i due enti-parco in un'unica struttura amministrativa e gestionale.

Le origini della tutela. – La salvaguardia assume forme differenti che riflettono le singole peculiarità territoriali e paesaggistiche e rispondono a precisi criteri e strategie, elaborati sulla base di considerazioni naturalistiche e storiche (17).

Il Parco delle Alpi Marittime ha ricevuto in eredità un patrimonio ambientale che risulta sottoposto a una speciale forma di tutela fin dalla metà del secolo scorso, cioè da quando i Savoia eressero l'area in «Riserva reale di caccia»: sorte analoga a quella dello storico Parco La Mandria. Anche il Parco dell'Alta Valle Pesio comprende un territorio che ha conservato nel tempo una gestione unitaria del bosco, per l'opera e l'impegno quasi millenario dei monaci certosini. La Riserva naturale di Valleandona e Valle Botto è invece la viva testimonianza di un frammento di storia geologica e ha l'obiettivo di conservare i reperti fossili che affiorano dal terreno: qui

(14) REGIONE LIGURIA, LR 12 del 22 febbraio 1995, *Riordino delle Aree protette*.

(15) «Valgano per tutti il gemellaggio tra il parco nazionale della Vanoise e il parco nazionale del Gran Paradiso, confinanti per 14 km, o, più a sud, la collaborazione tra il parco nazionale del Mercantour e quello dell'Argentera» (oggi denominato Alpi Marittime), in IRES-CEMAGREF, *Atlante delle Alpi occidentali. Italia-Francia. Atlas des Alpes occidentales*, Torino-Grenoble, 1996, p. 113. Oltre i citati parchi transfrontalieri, si ricorda l'estrema vicinanza della fascia fluviale del Po (Tratto cuneese) e della Val Troncea con i parchi francesi Queyras (regionale) ed Ecrins (nazionale).

(16) Il Consorzio Lombardo del Parco della Valle del Ticino fu istituito nel 1974, su una superficie di 90.640 ha (REGIONE LOMBARDIA, LR 2 del 9 gennaio 1974).

(17) Un dettagliato ed esauriente quadro di riferimento sulla fase iniziale della politica regionale delle aree protette, è costituito dal saggio di LUSO G., *Alcune note sui progetti di parchi e riserve naturali in Piemonte*, in PINNA M. (a cura di), «Atti del Convegno sul tema *I Parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*», Roma, Società Geografica Italiana, 1984 («Memorie della Società Geografica Italiana», XXXIII***), pubblicato in collaborazione con la Associazione dei Geografi Italiani, pp. 229-236.

l'azione di protezione intende promuovere lo studio, la ricerca e la raccolta dei dati relativi al patrimonio paleontologico e preservarlo da incontrollati prelievi. A volte le proposte regionali vengono trasferite a istituzioni già operanti sul territorio e risultano un ampliamento di aree già tutelate (come nel caso dell'Oasi del Gran Paradiso, inglobata nel Parco nazionale omonimo). Altre volte la creazione di un parco risulta dettata da considerazioni opposte, come nel caso del Lago Grande di Avigliana, dove gli scarichi inquinanti avevano pericolosamente compromesso l'equilibrio biologico del bacino, rischiando di contaminare anche l'attiguo Lago Piccolo. Il progetto, volutamente provocatorio, d'istituire un'area protetta, contribuì a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad ottenere i finanziamenti e gli interventi di risanamento necessari al recupero della «perduta naturalità». La particolare attenzione dedicata al ripristino di condizioni ambientali originarie ormai degradate si è rivolta anche a situazioni e realtà che vedono prevalere il frutto dell'ingegno artistico dell'uomo ed esprimono le sue esigenze spirituali, come nel caso dei Sacri Monti (18). A questo punto, il discorso si fa più articolato, perché subentrano nuovi elementi difficili da cogliere e quantificare compiutamente, ma che possiamo indicare complessivamente come fattori culturali. Le aree protette del Piemonte, infatti, non si limitano alla salvaguardia delle sole componenti naturalistiche, perché valorizzano anche gli aspetti nei quali la componente ambientale s'intreccia con la storia e l'attività dell'uomo. Tale tendenza non privilegia soltanto presenze rarissime e uniche nel loro genere, come il Forte di Fenestrelle o il Parco Burcina, ma si rivolge a testimonianze che rappresentano lo specchio di un'epoca (romana: Augusta Bagiennorum, Rocca di Cavour; medievale: Torre Cives, Ponte del Diavolo, Abbazie di Lucedio e Staffarda, Certose di Pesio e Montebenedetto; barocca: Basilica di Superga, Palazzina di Stupinigi, Castello di Rivoli, i Sacri Monti).

L'interesse e la cura sono spesso rivolti a quegli esempi di storia minuta in cui antiche tradizioni, manufatti tipici e originali architetture s'intrecciano con le trasformazioni agricole e selvicolturali: fattori che nel loro insieme contribuiscono alle modificazioni del paesaggio. I parchi piemontesi riflettono tendenze e caratteristiche di un territorio antropizzato fin dalle origini della civiltà, come dimostrano i recenti ritrovamenti archeologici, d'epoca preistorica, del campo base di una piccola comunità di cacciatori dell'Alpe Veglia. Perciò il concetto di salvaguardia assume un significato più ampio e intende preservare la memoria dei mutamenti avvenuti, poiché il territorio risulta modellato sia dall'evoluzione dei fenomeni naturali, sia dai rapporti e dall'intervento dell'uomo sull'ambiente.

Il Sistema regionale delle aree protette. – La fase istitutiva dei parchi e delle riserve naturali piemontesi è durata circa 15 anni (1978-93) e, di conseguenza, è ancora evidente la differente gradualità dello sviluppo organizzativo delle singole realtà: oggi le aree protette sono 55, raggruppate in 29 enti di gestione (tab. 2).

La caratteristica del sistema regionale delle aree protette è data dalla comune scelta di coniugare la qualità della tutela allo sviluppo delle attività gestionali, volte

(18) «L'intervento finora operato dalla Regione Piemonte dev'essere interpretato in termini positivi, anche alla luce della situazione che caratterizzava questi luoghi nel momento in cui si è deciso di intervenire: si può facilmente immaginare che cosa sarebbe oggi di questi luoghi, sotto il profilo della loro conservazione e del loro stato complessivo, se non si fosse provveduto ad attivare le politiche descritte». SAINI P., in AA.VV., *Sacri Monti in Piemonte. Itinerari nelle aree protette di Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Orta e Varallo*, Torino, Kosmos, 1994, p. 8.

Tab. 2 – *Enti di gestione e aree protette (con le relative superfici in ha) della Regione Piemonte*

– <i>Provincia di Alessandria</i>	
1 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE CAPANNE DI MARCAROLO	– Riserva naturale speciale dell'Oasi di Crava Morozzo (290)
– Parco naturale Capanne di Marcarolo (8216)	– Riserva naturale speciale delle Sorgenti del Belbo (466)
2 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE E AREA ATTREZZATA DEL SACRO MONTE DI CREA	8 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME
– Parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea (34)	– Parco naturale delle Alpi Marittime (27.832)
3 – ENTE DI GESTIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO - TRATTO VERCELLESE E ALESSANDRINO	– Riserva naturale speciale di <i>Juniperus Phoenicea</i> di Rocca San Giovanni-Saben (230)
– Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po (13.945)	9 – ENTE DI GESTIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO - TRATTO CUNESE
– Riserva naturale speciale del torrente Orba (249)	– Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po (7709)
– <i>Provincia di Asti</i>	– Riserva naturale speciale della Rocca di Cavour (72)
4 – ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI ASTIGIANI	– <i>Provincia di Novara</i>
– Parco naturale di Rocchetta Tanaro (120)	10 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE VALLE DEL TICINO
– Riserva naturale speciale della Val Sarmassa (201)	– Parco naturale Valle del Ticino (6561)
– Riserva naturale speciale della Valleandona e della Val Botto (297)	11 – ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DEL LAGO MAGGIORE
– <i>Provincia di Biella</i>	– Parco naturale dei Lagoni di Mercurago (473)
5 – ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLE BARAGGE, DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DELLA BESSA E DELL'AREA ATTREZZATA BRICH DI ZUMAGLIA E MONT PREVÈ	– Riserva naturale speciale del Fondo Toce (365)
– Riserva naturale orientata delle Baragge (2905)	– Riserva naturale speciale dei Canneti di Dormelletto (157)
– Riserva naturale speciale della Bessa (723)	12 – ENTE DI GESTIONE DELLE RISERVE NATURALI SPECIALI DEL SACRO MONTE DI ORTA, DEL MONTE MESMA E DEL COLLE DELLA TORRE DI BUCCIONE
– Area attrezzata Brich di Zumaglia e Mont Prevè (44)	– Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Orta (13)
6 – ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL PARCO BURCINA - FELICE PIACENZA	– Riserva naturale speciale del Monte Mesma (52)
– Riserva naturale speciale del Parco Burcina - Felice Piacenza (70)	– Riserva naturale speciale del Colle della Torre di Buccione (30)
– <i>Provincia di Cuneo</i>	13 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DEL MONTE FENERA
7 – ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI CUNEESI	– Parco naturale del Monte Fenera (3302)
– Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (6638)	– <i>Provincia di Torino</i>
– Riserva naturale speciale dell'area di Augusta Bagiennorum (626)	14 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE LA MANDRIA E DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DELLE VALLI DI LANZO
– Riserva naturale speciale dei Ciciu del Villar (64)	– Area attrezzata della Collina di Rivoli (20)
	– Parco regionale La Mandria (6571)
	– Riserva naturale integrale della Madonna della neve sul Monte Lera (49)
	– Area attrezzata del Ponte del Diavolo (31)

15 – ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLA COLLINA TORINESE: – Parco naturale Collina di Superga (746) – Riserva naturale speciale del Bosco del Vaj (71)	– Riserva naturale speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola (26)
16 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DI STUPINIGI – Parco naturale di Stupinigi (1732)	24 – ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL SACRO MONTE DELLA SS. TRINITA' DI GHIFFA – Riserva naturale speciale del Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa (200)
17 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DEI LAGHI DI AVIGLIANA – Parco naturale dei Laghi di Avigliana (409)	25 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO – Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (8594) – Zona di salvaguardia dell'Alpe Devero (2197) – <i>Provincia di Vercelli</i>
18 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' E DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DELL'ORRIDO E STAZIONE DI LECCIO DI CHIANOCCHO – Parco naturale Orsiera Rocciavre' (10.593) – Riserva naturale speciale dell'Orrido e stazione di Leccio di Chianocco (26)	26 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELLE LAME DEL SESIA E DELLE RISERVE NATURALI SPECIALI DELL'ISOLONE DI OLDENICO, DELLA GARZAIA DI VILLARBOIT, DELLA PALUDE DI CASALBELTRAME E DELLA GARZAIA DI CARISIO – Parco naturale delle Lame del Sesia (882) – Riserva naturale speciale dell'Isolone di Oldenico (inclusa nelle Lame del Sesia) – Riserva naturale speciale della Garzaia di Villarboit (10) – Riserva naturale della Palude di Casalbeltrame (640) – Riserva naturale speciale della Garzaia di Carisio (92)
19 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DEL GRAN BOSCO DI SALBERTRAND – Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand (3775)	27 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE ALTA VALSESIA – Parco naturale Alta Valsesia (6510)
20 – ENTE DI GESTIONE DEL PARCO NATURALE DELLA VAL TRONCEA – Parco naturale della Val Troncea (3265)	28 – CUMULATIVA AMMINISTRAZIONE DELLA PARTECIPANZA DEI BOSCHI DI TRINO – Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (1068)
21 – ENTE DI GESTIONE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DEL CANAVESE – Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Belmonte (349) – Riserva naturale speciale dei Monti Pelati e Torre Givès (146) – Riserva naturale orientata della Vauda (2635)	29 – ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL SACRO MONTE DI VARALLO – Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo (22)
22 – ENTE DI GESTIONE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO - TRATTO TORINESE – Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po (14.036) – <i>Provincia del Verbano-Cusio-Ossola</i>	
23 – ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE SPECIALE DEL SACRO MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA	

(Fonte: REGIONE PIEMONTE – SETTORE PARCHI NATURALI, *Carta del Sistema regionale delle Aree protette...*, cit.; REGIONE PIEMONTE, *Sistema regionale delle Aree protette. Scheda 1/B: Denominazione degli Enti di gestione ed elenco delle Aree protette*, Torino, 1997)

Si noti la ridotta dimensione di molte aree protette, un terzo delle quali si estende per una superficie inferiore a 100 ha. A parte alcuni casi peculiari dove la tutela è dettata dal valore del patrimonio storico-artistico-ambientale e botanico-paesistico (Sacri Monti, Parco Burcina), questo fatto, se da un lato conferisce alle aree protette piemontesi la caratteristica di un sistema ricco per varietà di ambienti, dall'altro determina notevoli difficoltà per la gestione e lo sviluppo di aree esigue. Il notevole divario tra le superfici amministrate dai singoli enti di gestione impone una migliore razionalizzazione dell'intero Sistema.

a soddisfare le esigenze di didattica, ricerca e fruizione. L'impegno di amministratori, tecnici, esperti e funzionari ha stimolato iniziative di incentivazione dell'economia locale, poi sono sorti i primi centri d'informazione e di accoglienza dei visitatori, ma lo sforzo più significativo si è concentrato nella realizzazione di strutture per l'educazione ambientale che consentono di approfondire la conoscenza della natura e degli elementi culturali del paesaggio.

La gestione territoriale e amministrativa. La Regione provvede alla redazione di una serie di strumenti di programmazione, guida e indirizzo, contenenti le norme di attuazione per la gestione delle aree protette: i singoli enti parco hanno il compito di renderli operativi e di farne rispettare i dettami. Una complessa procedura amministrativa, nella quale sono chiamati a esprimersi gli enti territoriali interessati, il Comitato urbanistico regionale e la Commissione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, garantisce un'ampia conoscenza preventiva dei principi adottati. Gli strumenti di pianificazione sono il Piano di area, il Piano di assetto forestale, il Piano naturalistico e il Piano d'intervento.

Questa articolata strumentazione consente interventi circostanziati, sulla base di una comprovata conoscenza tecnico-scientifico-ambientale (19). In considerazione del fatto che il Piano di area contiene norme urbanistiche vincolanti e ha valore di piano paesistico (20), si può affermare che il sistema regionale delle aree protette rappresenta un corretto modello di gestione territoriale.

Sotto il profilo giuridico, i parchi e le riserve naturali della Regione Piemonte sono enti strumentali di diritto pubblico, la cui gestione è affidata a organi collegiali, quali il Consiglio direttivo e la Giunta esecutiva, e di rappresentanza, quale il Presidente, che durano in carica cinque anni.

I membri del Consiglio direttivo sono rappresentanti degli enti locali sul cui territorio insiste l'area protetta, del Consiglio regionale, delle organizzazioni professionali agricole e delle associazioni ambientaliste più rappresentative. Ciascun ente parco adotta il proprio statuto, nel quale sono previste le forme di pubblicazione degli atti e di partecipazione dei cittadini. In sedute aperte al pubblico, il Consiglio direttivo delibera il programma annuale di gestione, approva i bilanci (annuali e pluriennali) e il conto consuntivo, regola il personale ed esprime pareri sui piani relativi alle aree tutelate. La Giunta esecutiva – composta dal Presidente, dal Vicepresidente e da membri eletti dal Consiglio direttivo – assume provvedimenti relativi all'attuazione del programma annuale di gestione, deliberando le spese, i contratti, gli incarichi e le consulenze professionali. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'ente.

Per lo svolgimento dei compiti istituzionali, gli enti si avvalgono di personale proprio e, pur nel rispetto di esigenze differenti, la pianta organica di ciascun ente è composta da un direttore, un numero variabile di impiegati amministrativi e tecnici, agenti di vigilanza, guardiaparco e operai (21). Alcuni offrono ai giovani di leva

(19) E' utile la consultazione di GAMBINO R., *I parchi naturali*, Roma, NIS, 1991, e ID., *I parchi naturali europei*, cit.

(20) «I Piani di area esplicano i loro effetti anche a norma dell'articolo 1 bis della legge 8 agosto 1985, n. 431 e della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20» (LR 12 del 22 marzo 1990, art. 23, comma 8).

(21) L'occupazione complessiva del personale dipendente in servizio nelle aree protette è di 322 unità. Il dato è aggiornato al 30 giugno 1997 (su informazioni della Regione Piemonte, Settore Parchi naturali).

la possibilità di svolgere il servizio civile presso il proprio ente, mentre altri consentono l'occupazione in cantieri di «lavori socialmente utili» (22). Strettamente collegate agli enti di gestione, cooperative e associazioni di accompagnatori naturalistici (23) svolgono attività di guida per singole persone o gruppi.

Presso la sede regionale di Torino, l'Assessorato Parchi naturali svolge funzioni direttive generali, di controllo e di organizzazione tecnica e amministrativa delle aree protette. L'investimento ordinario che la Regione sostiene annualmente è cospicuo e nell'esercizio finanziario 1997 ha raggiunto i 33,245 miliardi di lire (24).

Un Comitato tecnico-scientifico di supporto alla politica regionale delle aree protette esprime pareri relativi alle proposte e ai disegni di legge in materia di salvaguardia, agli strumenti di pianificazione territoriale, naturalistica e forestale, risponde a quesiti e formula suggerimenti per la soluzione di problemi di carattere generale che emergono dalle singole realtà. Il Comitato è composto da 22 esperti di 10 diverse discipline, nominati dal Consiglio regionale, su indicazione dell'Università e del Politecnico di Torino (25).

La didattica. Il tenace impegno di consegnare alle generazioni future un mondo dotato di un migliore equilibrio ambientale figura tra le motivazioni primarie di ciascuna area protetta, ed è diretto a conferire a queste porzioni di territorio la funzione di vere e proprie scuole all'aperto. Attraverso il contatto diretto con la natura, l'attività didattica nei parchi diventa così un significativo momento formativo. L'idea è in sintonia con le prospettive formulate dai ministri della Comunità Europea che, fin dal 1988, ritenevano che «l'educazione ambientale dovrà essere promossa in tutte le scuole della comunità» (26).

Per raggiungere l'obiettivo è indispensabile il coinvolgimento e l'adesione dei vari ordini di scuole che si realizza attraverso un accurato lavoro di preparazione: incontri in classe con proiezione di filmati o diapositive, soggiorni con animazioni, progetti specifici riferiti a piante o animali, cicli di lezioni a tema ecologico, settimane verdi con escursioni, giochi di orientamento, guida alla lettura della carta topo-

(22) Per conoscere nel dettaglio le procedure della legge più recente che regola la materia (LR 608 del 28 novembre 1996) è utile consultare AGENZIA PER L'IMPIEGO DEL PIEMONTE, DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO - REGIONE PIEMONTE, ASSESSORATO AL LAVORO, *Lavori socialmente utili: istruzioni per l'uso. Guida pratica per amministrazioni pubbliche e cooperative sociali per la progettazione e gestione di progetti di LSU*, Torino, giugno 1997.

(23) La figura di accompagnatore naturalistico è disciplinata dalla LR 41 del 18 luglio 1989. Attualmente sono circa 250 le persone impegnate in questo tipo di associazioni e di cooperative (su informazioni della Regione Piemonte, Settore Parchi naturali).

(24) Nel bilancio preventivo le spese risultano così ripartite: L. 14.314.000.000, per il personale dipendente; L. 3.091.500.000, per la gestione degli Enti; L. 22.022.500.000, per gli investimenti (su informazioni della Regione Piemonte, Settore Parchi naturali).

(25) Il Comitato è così composto: n. 2 veterinari proposti dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino; n. 2 zoologi, n. 2 botanici e n. 2 geologi proposti dalla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Torino; n. 2 forestali, n. 2 agronomi proposti dalla Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Torino; n. 2 architetti proposti dalla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino; n. 1 storico, n. 1 geografo e n. 1 archeologo proposti dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino; n. 5 esperti nelle materie e nelle specializzazioni sopra richiamate scelte direttamente dal Consiglio Regionale» (LR 12 del 22 marzo 1990, art. 21, comma 3).

(26) Citato nella premessa di *Aule senza muri*, supplemento a «Piemonte Parchi», Torino, 1994, dicembre, p. 1.

grafica, corsi di fotografia e disegno naturalistico, ecc. (27). Il «Laboratorio didattico sull'ambiente» di Pracatinat, nel Parco di Orsiera-Rocciavre', è una struttura a elevata specializzazione, capace di correlare le esperienze degli studenti, l'aggiornamento degli insegnanti e le attività del «Polo capofila della Rete regionale di servizi per l'educazione ambientale» (28). I lineamenti metodologici dei programmi comprendono uscite sul campo, verifiche di laboratorio, stretto legame tra esperienza e riflessione, scoperta delle correlazioni fra sperimentazioni locali e generali, elaborazione contestuale delle idee e dei vissuti. Una particolare attenzione è riservata ai rapporti fra le diversità, al fine di migliorare la comprensione di sé e delle proprie relazioni con gli altri esseri viventi e con le cose.

Nel corso degli anni, la «nicchia» interdisciplinare che accomuna didattica, informazione e promozione ha sviluppato una vasta gamma di produzioni editoriali specifiche (libri, guide, carte tematiche, raccolte di fotografie, manifesti), affiancate dall'importante contributo della rivista regionale «Piemonte Parchi», che da oltre quindici anni è un utile strumento di divulgazione naturalistica e di aggiornamento sull'operato delle aree protette (29).

La ricerca. Fra i soggetti che svolgono attività di ricerca nei parchi, si sottolinea un forte impegno di tutto il personale in servizio presso gli enti di gestione, dal direttore ai guardiaparco, in rapporto ai diversi livelli di competenza. Ciò che caratterizza questo modo di fare ricerca è frutto dell'esperienza, dell'approfondita conoscenza dell'ambiente e della costante presenza sul territorio: fattori che costituiscono un prezioso patrimonio di professionalità umane, tecniche e scientifiche. L'affidamento di incarichi a consulenti esterni è raro e limitato a temi di maggiore livello specialistico: da segnalare i rapporti con centri, istituti e dipartimenti universitari, CNR ed ENEA.

I «progetti pilota» condotti nell'ambito della programmazione della CE presentano contenuti altamente innovativi e trovano nelle aree protette la loro applicazione pratica. Tra quelli più recenti o ancora in corso di realizzazione, si ricordano la reintroduzione e il monitoraggio dello stambecco e del gipeto nel Parco delle Alpi Marittime, la riconversione della Palude di Casalbeltrame, lo studio sull'impatto socio-economico del Parco dell'Alta Valle Pesio, la ricostruzione di zone umide golenali nella Fascia fluviale del Po (Tratto vercellese-alessandrino), la lotta biologica alla zanzara e la lotta integrata alla processionaria del pino nel Parco dei Laghi di Avigliana, l'atlante dei Sacri Monti europei, il restauro del giardino storico nel Parco Burcina.

(27) «Si stima che nel corso del 1994, le Aree protette della Regione Piemonte siano state visitate da 1164 classi (35.624 studenti)»: PRANDI C., *Parchi piemontesi. Vent'anni di lavoro*, in «Piemonte Parchi», Torino, 1995, giugno, p. 14.

(28) La rete dei servizi di educazione ambientale è curata dall'Assessorato regionale all'Ambiente, ed è costituita da una serie di «laboratori territoriali», definiti anche «poli didattico-ambientali», collegati con il Centro di Pra Catinat. Attualmente il territorio piemontese risulta suddiviso in dieci diversi ambiti, le cui sedi sono localizzate a: Alba-Bra, Alessandria, Asti, Biella-Cossato, Ivrea, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e presso il Parco naturale dell'Alta Valle Pesio (su informazioni fornite dalla Regione Piemonte, Settore educazione ambientale).

(29) «Piemonte Parchi» è la prima rivista italiana specializzata in aree protette. Edita dalla Regione Piemonte, è nata nel 1983 come allegato alla rivista istituzionale «Notizie»; si è trasformata in testata autonoma nel 1985, aumentando il numero delle pagine e passando dalla periodicità trimestrale a quella bimestrale. Attualmente viene stampata in 35.000 copie ed è distribuita gratuitamente nelle scuole e nelle biblioteche del Piemonte. I cittadini che intendono riceverla, dal 1993, possono sottoscrivere un abbonamento annuale (su informazioni fornite dalla Regione Piemonte, Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette «Le Vallere»).

Presso il Centro di documentazione e ricerca «Le Vallere», istituito nel 1990 con il compito di promuovere e coordinare l'indirizzo scientifico della ricerca condotta nelle aree protette, è in avanzata fase di realizzazione la raccolta e l'elaborazione di informazioni provenienti dalle singole realtà territoriali e la contestuale creazione di una banca-dati naturalistico-ambientale. Il Centro gestisce una biblioteca tematica (30), cura collane di pubblicazioni, promuove *stages*, convegni e mostre per la valorizzazione delle aree protette.

La fruizione. Nelle aree protette si registra un generale aumento dei visitatori, rispetto a quando i medesimi territori non erano sottoposti a vincoli di salvaguardia. Purtroppo la stima non è suffragata da dati attendibili, oggi ancora difficili da raccogliere per motivi legati ad aspetti organizzativi e finanziari. Dai monitoraggi finora realizzati (con altre finalità) (31), si possono comunque ricavare informazioni riguardanti la fruizione pubblica.

Un'indagine attendibile è rappresentata invece dal censimento dei servizi offerti (32) (tab. 3), che pone in rilievo come «tutti i parchi sono dotati di servizi di base per la fruizione, sia di tipo infrastrutturale (ad esempio aree attrezzate per pic-nic), sia di tipo erogativo (visite guidate condotte da guardiaparchi e/o da cooperative). L'ambito della fruizione sportiva e di svago, legata alle attività motorie (sentieri autoguidati, percorsi ginnici, ciclabili, a cavallo, piste per sci di fondo) è quello più consistente perché realizzato dal personale dipendente con ridotti impegni finanziari. Alcuni enti si dimostrano sensibili alle richieste di particolari fasce di fruitori con la predisposizione di appositi percorsi per disabili (*La Mandria, Valle del Ticino, Sacro Monte di Crea*)» (33). Il livello successivo, che all'utilizzo a fini sportivi unisce aspetti di conoscenza e approfondimento (giardini botanici, musei naturalistici, erbari), segna invece una flessione ed evidenza come questa tipologia di servizi più qualificata sia offerta nei parchi naturali più estesi (Alpi Marittime, Fascia fluviale del Po – Tratto vercellese-alessandrino), oppure sia riconducibile a qualità e situazioni specifiche (Lagoni di Mercurago, Rocchetta Tanaro).

Le strutture ricettive che consentono il pernottamento sono ancora scarse e risultano localizzate nei parchi montani di maggiori dimensioni; occorre sottolineare che spesso tale esigenza è soddisfatta da rifugi e alberghi privati, siti nelle immediate vicinanze. Rari anche i centri visita, mentre ecomusei e centri di documentazione

(30) La biblioteca ha sede in un'antica cascina ristrutturata che sorge nelle immediate vicinanze di Torino, all'interno dell'Area attrezzata «Le Vallere» (integrata nel Parco fluviale del Po – Tratto torinese), ed è specializzata in aree protette piemontesi e italiane, pianificazione territoriale, scienze della Terra, educazione e didattica ambientale; possiede un patrimonio librario di 5000 volumi, 2550 opuscoli, 51 tesi di laurea, 260 videocassette, 270 *depliant*, 485 manifesti, oltre alle raccolte di circa 115 periodici (a partire dal 1993). Tra i servizi offerti al pubblico, si segnalano la rassegna stampa quadrimestrale, i percorsi bibliografici tematici, l'inventario degli strumenti di pianificazione, il soggettoario e lo spoglio dei periodici (su informazioni fornite dallo stesso Centro di documentazione e ricerca sulle aree protette «Le Vallere»; dati aggiornati al 31 gennaio 1997).

(31) Valga per tutti lo studio condotto dall'IRES (Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte), *I parchi regionali: da vincolo ambientale a risorsa economica*, Torino, 1995.

(32) REGIONE PIEMONTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SULLE AREE PROTETTE «LE VALLERE», *Elenco dei servizi per la fruizione presenti nelle Aree protette della Regione Piemonte*, Torino, 1996.

(33) REGIONE PIEMONTE, ASSESSORATO TURISMO, SPORT E PARCHI, COMMISSIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE CON FINALITÀ FRUITIVE E DI SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE, *Documento di sintesi (marzo 1997)*, inedito, p. 3.

Tab. 3 – *Le strutture per la fruizione delle aree protette nella Regione Piemonte*

Aree attrezzate per pic-nic	113
Biblioteche tematiche	20
Campeggi	21
Capanni per <i>birdwatchers</i>	8
Centri visita	21
Erbari	11
Giardini botanici	2
Musei	12
Pennari	4
Percorsi a cavallo	16
Percorsi ginnici	8
Percorsi per disabili	6
Piste ciclabili	22
Piste per sci da fondo	8
Posti letto in strutture ricettive	
gestite direttamente dall'Area protetta	148
Sentieri autoguidati	55
Servizio di noleggio biciclette	11
Servizio meteonivometrico	10

(Fonte: REGIONE PIEMONTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SULLE AREE PROTETTE «LE VALLERE», *Elenco dei servizi per la fruizione presenti nelle Aree protette della Regione Piemonte*, Torino, 1996, inedito)

(come quello già attivo presso Capanne di Marcarolo) sono in avanzata fase di progettazione e risultano collegati a percorsi di visita per la conoscenza delle tradizioni culturali delle popolazioni locali: tali strutture si prefiggono di stabilire una sinergia tra le potenzialità naturalistiche dell'area protetta e le attività socio-economiche delle zone limitrofe. Varie forme di animazione e di promozione contribuiscono a definire le peculiarità delle singole aree: serate di sensibilizzazione, manifestazioni sportive, feste popolari, concerti.

Conclusioni. – Le aree protette del Piemonte costituiscono un arcipelago variegato, con potenzialità da sviluppare e problematiche da risolvere. Esse sono condizionate da molteplici fattori che interagiscono con il resto del territorio regionale e si rapportano con il più ampio contesto della politica nazionale ed europea e con le dinamiche del pensiero e dei movimenti ambientalisti. Nonostante che risultino inquadrare in una solida struttura legislativa, amministrativa e gestionale, pare che non abbiano raggiunto un idoneo peso istituzionale e che non riescano a controllare con sufficiente autorità le risorse ambientali loro affidate. L'energia impiegata, l'impegno finanziario e il lavoro finora svolto non hanno ancora dato i frutti sperati né coinvolto completamente le popolazioni locali. Lo stesso dibattito sul concetto di «parco naturale» è in pieno svolgimento (34), e gli studi in questo campo procedono

(34) «L'idea di parco ha subito nel corso dei secoli trasformazioni notevoli a secondo dell'immagine che l'uomo aveva della natura che lo circondava e del rapporto che intratteneva con essa. L'idea che ne abbiamo oggi, in una società industrializzata, è ancora in parte in formazione, ma sicuramente anch'essa deriva dal contesto da cui prende vita. Un contesto che di-

a rilento, anche perché l'applicazione dei tradizionali modelli teorici richiede l'adozione di molti aggiustamenti per aderire a realtà così differenziate.

La Regione Piemonte ha recentemente avviato un programma di razionalizzazione di tutto il complesso legislativo (35), organizzativo e delle attività di promozione e d'informazione (36). L'attenzione è concentrata sulle potenzialità economiche che già alcune aree protette hanno dimostrato di saper valorizzare (37). A livello gestionale si impone lo studio di strumenti più flessibili, adattati alle diverse situazioni, lo snellimento e il coordinamento delle procedure burocratiche; inoltre può essere vantaggiosamente diversificata la professionalizzazione del personale e il lavoro interdisciplinare. L'orientamento ora più diffuso in materia di fruizione considera le aree protette non più come entità isolate, ma come parti integranti del territorio, capaci di prospettare offerte coordinate con le proposte di altri soggetti e istituzioni, al fine di soddisfare le esigenze di un più ampio bacino d'utenza.

THE PROTECTED AREAS OF PIEMONTE REGION. – Today many people are aware of the importance of environmental protection and are in favour of the development of natural parks, but few know the mechanism by which laws and regulations permit the management of the individual administrated bodies. The article describes the work done by the Piemonte Region and shows the methods of territorial planning and the organization of didactic and research activities and of the fruition of the protected areas within the regional system.

pende dalle idee prevalenti nel rapporto con l'ambiente, dalle situazioni economiche e sociali, dal livello di qualità della vita e da molte altre variabili, l'idea odierna di parco non è «asestata» ma in costruzione, in una dialettica tra azioni di conservazione e riflessioni su di esse: BOSCOLO G. e FLAIM S., *L'idea di parco*, in *Un'Italia di Parchi*, Rimini, Maggioli, 1996, p. 16, catalogo della mostra realizzata dal «Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali» in occasione della *1ª Festa nazionale dei parchi*, svoltasi nel Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massacciucoli nel maggio 1996. Si veda anche OSTI G., *Il parco come mito della modernità: alcuni risultati di ricerca*, in «Parchi. Cultura, progettazione ed esperienze di gestione ambientale. Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi», Rimini, 1997, gennaio-aprile, pp. 37-45.

(35) Attualmente la materia è normata da circa 150 leggi regionali e da un cospicuo numero di regolamenti, provvedimenti e circolari (su informazioni della Regione Piemonte, Settore Parchi naturali).

(36) Commissioni per la valorizzazione delle aree protette, approvate con DGR del 24 luglio 1996; LR 75 del 22 ottobre 1996, *Organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte*.

(37) Si ricorda il successo della prima edizione della mostra espositiva *Parco produce*, svoltasi ad Ancona nel novembre 1996, e della *2ª Festa nazionale dei parchi*, svoltasi nel Parco regionale La Mandria nel maggio 1997, dove le aree protette italiane hanno presentato le produzioni dei loro lavori. E' utile consultare il programma di ricerca economico-ambientale elaborato dall'IRES, consultabile in Internet <<http://158.102.47.250/ecoamb.htm>>.